

Festival Cervia 2008

Anche quest'anno si è svolto a Cervia il Festival Internazionale dei burattini e delle figure, giunto alla trentatreesima edizione, sotto la direzione artistica di Stefano Giunchi.

Tracerò un breve resoconto di quanto ho visto, scusandomi a priori con chi, per vari motivi, non potrò citare.

Una premessa incombe immediata ed è quella relativa al fatto che, quest'anno, si è scelto di dare ancor maggiore risalto al narrare, con o senza gli oggetti e che, quindi, il festival si è diviso fra spettacoli, per così dire tradizionali, e momenti esclusivamente narrativi, che hanno avuto, questi ultimi, supporto da un convegno dal titolo **L'Alba dei racconti –le fole, i cunti, le figure, i canti**.

Il convegno con gli interventi di Sergio Diotti, che ne è stato il promotore e il principale animatore, di Mimmo Cuticchio, Gerardo Guccini, Marc Laberge, Giovanni Moretti, Youssif Latif Jaralla, Javad Zolfaghani, Bruno De La Salle, ha analizzato i diversi aspetti del narrare, le sue ancestrali origini, la filiazione dal racconto epico ma anche dal teatro (specialmente oggi quando entrano in crisi i gruppi teatrali), la differenza fra la parola scritta e quella detta. Insomma una approfondita analisi del fenomeno che ha trovato in alcuni momenti del festival la sua concretizzazione nelle performances di alcuni narratori.. Segnalo fra questi specialmente i giovani, che sono sembrati più freschi e capaci di innovazione, come Giacomo Cuticchio che ha osato un accostamento ardito fra pianoforte e “cunto”, con musiche composte da lui stesso. o Flavia d'Aiello ricca di temperamento e di soluzioni accattivanti. Tralascio gli altri narratori, tutti esperti e significativi, con qualche punta un po' troppo algida e intellettualistica in Paola Serafini, di cui si apprezzano maggiormente le piccole, gustose storie costruite quasi sul niente.

Fra gli spettacoli si deve distinguere fra quelli delle Compagnie che operano da tempo e hanno già definito la loro professionalità e quelli della **Vetrina** che si affacciano o si riaffacciano alla ribalta.

Fra questi si sono distinti **Il Teatrombria** di Grazia Bellucci con **La bestia e la bella**, uno spettacolo ricco di soluzioni (teatro nero, ombre, ecc), arricchito da un uso articolato del palcoscenico, da un bel testo con storie nelle storie e una ricca scelta musicale.

Classico approccio al teatro delle maschere tradizionali italiane quello de **I Burattini della Commedia** di Moreno Pigoni con **La strega Morgana**, ben condotto, ricco di lazzi spiritosi, piacevolissimo. Molto più sperimentali e frutto di ricerca, sia pure in forme diverse, **Mouseville** di **Porte Girevoli** (Firenze) e **Visioni contemporanee della Marionetta** di **Stultiferanavis** (L'Aquila).

Calligrafico e raffinato, ma forse poco incisivo **Hurashimataro il pescatore** di **Compagnia Lalumada** (Milano).

Gli spettacoli delle compagnie ormai strutturate e con una professionalità definita e riconosciuta sono stati tutti di livello: **Pulcinella i la nit de Sant Joan** di **Pa Sucat** (Catalogna) e **Arrivano dal mare**, uno spettacolo apparentemente tradizionale per baracca e personaggi, Pulcinella e Teresina, ma con un musicista e cantante in scena che determinano una festosa messinscena molto movimentata, brillante nella vivace agilità dei burattini;

Mimì e il pane di **La Piccionaia e I Carrara** (Vicenza), gradevolissima favola sul pane, in stile slow food, ma più che altro su un diverso stile di vita da proporre ai bambini, molto poetica, di bell'impatto visivo, pur nella sua semplicità; *Fagiolino e l'asino d'oro* di **Teatro del Drago** (Ravenna) vivacissimo spettacolo, più da strada che da teatro, specie se piccolo come lo spazio concessogli al Magazzino del sale. Scena colorata, utilizzo di un bravissimo giocoliere che interagisce con burattini tradizionali, uniti da una storia classica e da una forte presenza della musica; *Famelico lupo* di **Il Melarancio** (Cuneo) eleganti e raffinati sketch in una baracca nera, con gustose soluzioni di immagine e di racconto; *Cherubino ovvero la folle giornata* del **Teatro Stabile delle Marche** garbata e, in alcuni momenti, geniale rivisitazione delle *Nozze di Figaro* di Mozart, con attori, ma anche con l'utilizzo di soluzioni visive inconsuete (una serie di palloncini di varia grandezza in cui si rifletteva parte della storia); *Aspettando Pierrot* di **Otto Mani Diver Genti Paolo Papparotto e L'Aprisogni** (Treviso) a conferma della consumata professionalità e dell'humour che contraddistinguono questo gruppo.

Presenti anche, nella piazza Pisacane dove si sono svolti altri spettacoli, i **Pupi di Stac** con *Il giardino del re* in un articolato gioco di apparizioni di classici e accattivanti burattini che agivano in una baracca piena di sorprese.

Come ogni anno è avvenuta la consegna delle Sirene d'oro attribuite a Fehima Mirzahoseini dell'iraniano gruppo **Apple tree**, ad Alfonso Cipolla dell'**Istituto per i beni marionettistici** di Torino e a Mara Baronti narratrice.

Gli artisti di Apple tree e altri iraniani hanno animato i pomeriggi del Caffè Isfahan.

Ho lasciato per ultimo il **Pulcinella a quattro mani** di Luca Ronga e Gaspare Nasuto perché desidero concludere in bellezza questo piccolo resoconto e riaffermare la indiscussa trionfante bellezza del teatro, quando è teatro, senza altre mediazioni che non siano quelle della comunicazione diretta e immediata fra artista e spettatore. Un esempio di teatro "puro", libero da attributi, un piccolo assoluto capolavoro. Grazie!

Antonietta Sammartano
presidente Unima Italia

presidente@unimaitalia.org